

Incontro con Laurent Cantet

Dopo la proiezione dell'anteprima del suo ultimo film "La Classe", giovedì 9 ottobre al cinema Anteo di Milano, il regista Laurent Cantet, ha incontrato il pubblico, intervistato dal giornalista M. Porro.



Cantet racconta la genesi del film, vincitore della palma d'oro al Festival di Cannes. Da sempre attento alle tematiche sociali, interessato a realizzare un film sul mondo della scuola, ha iniziato scrivendo una sceneggiatura di fiction con la storia di Souleymane che non trova il suo posto nella scuola. In seguito, mentre stava girando "Verso sud", arriva l'incontro con il libro di François Bégaudeau, "La classe"¹, da cui il titolo del film, una specie di diario- documentario della sua esperienza decennale di insegnamento in una scuola cosiddetta "difficile" di Parigi. Ecco quello che stava cercando: uno sguardo dall'interno che egli non avrebbe potuto avere. Bégaudeau è stato poi chiamato a interpretare se stesso nel ruolo del professore.

Da qui inizia un lavoro di conoscenza con i ragazzi della scuola, con i quali hanno lavorato in un atelier di improvvisazione ogni mercoledì pomeriggio per tutto l'anno. Dai circa cinquanta ragazzi iscritti al laboratorio, i ventiquattro scelti per il film, hanno lavorato con grande impegno e interessanti risultati. I ragazzi hanno aiutato il regista a penetrare nelle problematiche degli adolescenti a scuola e hanno confermato che la sceneggiatura scritta in precedenza era attinente alla realtà.

Anche gli attori che interpretano gli insegnanti sono i professori stessi del Liceo Dolto di Parigi, che hanno lavorato per tutto l'anno insieme ai loro studenti. Anzi a tratti anche stupiti e quasi "gelosi" della serietà e dell'impegno di cui i loro studenti erano capaci, infatti, come dice Cantet stesso "quando i ragazzi si sentono valorizzati ed ascoltati, quando la posta in gioco a loro interessa sono capaci di fare cose splendide!"

Nella convinzione che a scuola non ci si vada solo per imparare la storia, le scienze o la matematica, ma anche per "crescere, per imparare a riflettere e cercare il proprio ruolo nella società", allora la classe si può trasformare in uno spazio di democrazia e di dialogo, dove si impara appunto anche la gestione democratica. Certo ciò che appare nel film è un estratto di due ore su un intero anno scolastico e a chi in accusa il professor François di "parlare troppo e far lavorare troppo poco gli studenti" Cantet risponde che in un anno di scuola succedono tante cose efilmare un'ora di dettato sarebbe stato alquanto noioso! Il cinema è fatto di momenti di forte carica emotiva, dove avvengono degli scambi interpersonali, intensi, magari anche conflittuali.

In Francia l'equivalente della nostra "scuola media" attualmente riveste un ruolo molto importante per quanto riguarda l'integrazione (o l'esclusione) dei ragazzi, soprattutto delle seconde generazioni, è l'ultima occasione che ragazzine come Esmeralda hanno di trovare il proprio posto nel mondo, poi c'è la divisione tra licei e scuole tecniche. Il regista riconosce l'importanza ed il

¹ « ENTRE LES MURS » de François Bégaudeau, Broché, 2007, Gallimard

valore dell'esperienza dei suoi figli, attualmente più o meno coetanei dei protagonisti del film, che frequentano una scuola dalle presenze multicolore che permette loro di avere una visione ed un'apertura sul mondo, anche attraverso esistenze diverse dalle loro, ben distante dalla scuola di qualche anno fa, fatta solo di francesi bianchi. Sono esperienze forti, che vale la pena vivere e che devono essere incoraggiate.

Cantet è ben riuscito nel suo intento di non realizzare un film che guardasse ai giovani dall'alto in basso, e che nonostante molto si basi sui vissuti di un insegnante permettesse ai ragazzi di esprimersi, e così è stato, non solo durante i laboratori di improvvisazione teatrale e tutto il tempo di conoscenza reciproca e di lavoro fatto insieme, precedentemente al film, ma anche durante le riprese. In effetti si percepisce il contributo anche personale che gli studenti hanno dato alla sceneggiatura ed al film; si nota la loro generosità degli scambi in classe, quando si aprono e si raccontano.

Il professor François cerca di sovvertire l'abitudine dei giovani che vorrebbero avere sempre l'ultima parola – e chi ha dei figli di quell'età lo sa bene – cercando il dialogo, quasi fino allo sfinimento, ma l'interessante che egli reagisce sempre invece che nascondersi dietro a lezioni frontali, dettati o lavagnate di compiti da copiare. Inoltre si possono notare i diversi linguaggi parlati nel film, non solo si distinguono la lingua scritta, da quella parlata, ma anche il francese ufficiale dallo slang parlato dai ragazzi, ancora più interessante nella versione in lingua originale.

A volte i ragazzi tendono a ripetere le stesse idee, senza argomentare davvero i loro pensieri, il professor François cerca di stimolarli ad andare oltre.

Le giornate tipo di lavoro iniziavano con Cantet e Bégaudeau che sorseggiando caffè discutevano della scena da girare quel giorno e si preparava l'organigramma delle sequenze. Ad alcuni ragazzi venivano dati compiti specifici su come porsi o cosa dire, o come rispondere ad una certa provocazione, ma loro non conoscevano la sceneggiatura e molto era anche lasciato all'improvvisazione. Proprio per questo si sono serviti di tre telecamere, Una fissa su Bégaudeau, una su chi in quel momento parlava, un'altra pronta per chi doveva rispondere, ma anche attenta a cogliere eventuali gesti, frasi, espressioni spontanee che sarebbe stato impossibile inventare. Insomma su una traccia ben strutturata il contributo personale dei ragazzi attori è stato fondamentale. Anche in scena Bégaudeau aveva un ruolo di stimolo, conducendo i ragazzi a recitare le battute nella maniera più spontanea possibile.

In seguito tutti insieme riguardavano il girato, rivedevano, correggevano, inserivano nella sceneggiatura alcune delle improvvisazioni, che si andavano così sempre più a mescolare alla sceneggiatura stessa ed alle future improvvisazioni. La cosa stupefacente era l'energia e l'entusiasmo che i ragazzi avevano all'ultima ripresa della sera così come alla prima del mattino. Sono dei veri attori! Alcuni di loro hanno interpretato ruoli simili al loro carattere, altri completamente diverso; sono stati loro stessi a scegliere il personaggio, e sono stati tutti bravissimi. Souleymane, ad esempio, nella realtà è un ragazzo molto dolce. Lo stesso per i professori, Fred, ad esempio, quello che va più contro a François nel film, nella realtà ha uno stile di insegnamento che gli assomiglia molto.

Quando si riesce davvero a coinvolgere gli adolescenti in qualcosa che gli interessa, loro rispondono dando il meglio di sé, con impegno e serietà; così come quando ciò che si insegna ha senso per chi lo deve imparare è più facile che lo impari davvero!

In Francia, nonostante il film sia uscito solo da due settimane, sempre più giovani ed anche figli di immigrati stanno andando a vederlo, forse perché si sentono meglio rappresentati, ne esce un quadro anche positivo, e non solo di giovani che bruciano le auto nelle banlieux.

Alla domanda se la citazione di Socrate non rischiasse di essere un'autocelebrazione del metodo maieutico usato da François, Cantet risponde che anch'egli aveva avuto il dubbio, ma gli è passato quando ha visto l'interpretazione di Esmeralda. Lei non ha letto "La Repubblica", ma le era stata raccontata la sera prima e poi le era stato chiesto di interpretarle la parte così come le veniva spontaneo. Era quasi perfetta, in seguito le è solo stato chiesto di trattare Socrate come qualcuno che lei avrebbe potuto incontrare per la strada, sotto cosa e così lei ha fatto. Quel "Socrate è un tipo geniale!" ha talmente convinto il regista che la scena del film era la seconda che è stata girata. L'episodio è raccontato nel libro di Bégaudeau a cui è veramente successo che un giorno un'allieva gli andasse a chiedere di potere parlare delle "Repubblica" di Platone che aveva letto per conto suo.

La figura del professor François è una specie di idealista che però fa i conti con la realtà e il sistema scolastico è molto duro, ad esempio la scuola ha la funzione inconfessata di generare ingegneri, ma anche operai....Cantet ci mostra il mondo della scuola nella sua complessità, come luogo dove si possono vivere esperienze e momenti meravigliosi, ma che può anche essere un luogo di esclusione, come nel caso di Souleymane espulso e di Henriette, che solo alla fine, dopo il suono dell'ultima campanella dell'anno confessa di non aver trattenuto niente in tutto l'anno, insomma di non aver trovato il suo posto.
